A febbraio pensioni più pesanti

Per l'Irpef gli acconti di 40mila lire

Tutte le tabelle degli aumenti, conguagli e detrazioni - Il consiglio di amministrazione ha deciso l'applicazione integrale dei decreti sulla scala mobile e sul fisco - Come salvaguardare i meno favoriti - Militello: la difesa dei pensionati con leggi mutevolissime

ROMA — L'Inps pagherà a *febbraio* e a *marzo* gli acconti di 40.000 lire sulla detassazione Irpef ai pensionati che ne hanno diritto (esclusi, quindi, quelli che sono esentati dalle tasse: sociali e al minimo): nella stessa occasione, le cedole di pensione conterranno altri importanti conguagli, quelli della contingenza '85 e '86. Per l'anno scorso, si tratta di una cifra in più: l'inflazione, infatti, è stata più alta di quanto il governo — e di conseguenza l'Inps, che prepara i mandati anticipatamente — avesse previsto; per il 1986, i soli pensionati dei mesi dispari saranno penalizzati, perché con il primo rateo di gennaio hanno avuto ancora la scala mobile trimestrale, che il nuovo decreto *modifica*, portandone la cadenza a sei mesi. Il consiglio di amministrazione, riunito sotto la presidenza di Giacinto Militello, ha ieri deciso così di dare integrale applicazione ai due recenti decreti che riguardano i pensionati: quello sulla scala mobile e quello sull'Irpef; nello stesso tempo, dando contemporaneamente il conguaglio '85 si è cercato di compensare i più svantaggiati.

«In una situazione così mutevole sul piano legislativo — ha dichiarato Giacinto Militello, ricordando che il decreto sulla scala mobile è stato varato il 30 dicembre, quando l'Istituto aveva già elaborato i mandati di gennaio; e che dopo pochi giorni è stato deciso quello sull'Irpef — l'obiettivo prioritario mio personale e di tutta la dirigenza politica, amministrativa e tecnica dell'Istituto è stato quello di assicurare il puntuale pagamento delle pensioni alle scadenze previste, di garantire ai pensionati la piena tutela dei loro diritti e spettanze, di mantenere le procedure dell'Inps nel rispetto delle leggi vigenti». Dichiarando un apprezzamento per lo spirito delle richieste dei sindacati pensionati (rinviare l'applicazione del decreto sulla scala mobile), il presidente dell'Inps ha affermato che non è stato possibile accoglierle «perché non trovano riscontri obiettivi di legittimità nell'attuale normativa» ed ha concluso: «Desidero confermare l'impegno mio personale e di tutte le strutture dell'Istituto a dare pronta operatività ai miglioramenti che il Parlamento intendesse apportare in sede di approvazione della legge finanziaria e di conversione del decreto legge sull'Irpef».

Abbiamo scelto di ridurre al minimo la informazione «parlata», per privilegiare la pubblicazione integrale delle tabelle fornite dall'Inps ieri, dalle quali tutti i pensionati sono in grado di ricavare con estrema esattezza le pensioni che prenderanno a febbraio o a marzo (*tabella 1 e 4*) e gli adeguamenti per costo vita di tutto l'anno (*tabelle 2 e 3*). A queste ultime manca l'indicazione dell'aumento per dinamica salariale delle pensioni superiori al minimo: *+0,4%, sull'importo al 31-12-85 (al netto degli aumenti in cifra fissa).*

Minore importo dell'imposta sul mese di gennaio 1986 (pensioni in pagamento a febbraio)

	Titolare senza carichi di famiglia	Titolare con coniuge a carico	Titolare con coniuge +1 figlio a carico	Titolare con coniuge +2 figli a carico
Pensione sociale	0	0	0	0
Autonomi (–65 anni)	0	0	0	0
Autonomi (minimo alto)	0	0	0	0
Pensione al minimo	0	0	0	0
Pensione al minimo (1)	5.285	0	0	0
Con più di 781 contributi	6.060	0	0	0
Pensione di lire 450.000	15.000	0	0	0
» » » 500.000	24.005	465	0	0
» » » 550.000	33.005	9.465	5.935	2.405
» » » 600.000	40.000	18.465	14.935	11.405
» » » 700.000	40.000	36.465	32.935	29.405
» » » 800.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.000.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.200.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 1.500.000	40.000	40.000	40.000	40.000
» » » 2.000.000 (2)	40.000	40.000	40.000	40.000

(1) Maggiorata con la legge 140 del 1985. (2) Tutti gli importi si riferiscono a gennaio '86.

PENSIONI INPS 1986: adeguamento per effetto della scala mobile semestrale

1) PENSIONI AL TRATTAMENTO MINIMO

DECORRENZA	Pensioni lavoratori dipendenti: Con meno di 781 contributi settimanali	Pensioni lavoratori dipendenti: Con più di 780 contributi settimanali (1)	Pensione lavoratori autonomi: Vecch. superstiti e pens. invalid. che hanno l'età pensionabile	Pensione lavoratori autonomi: Pensionati di invalidità che non hanno l'età pensionabile	PENSIONI SOCIALI
1 - 1 - 86	376.000	400.300	309.800	276.900	221.800
1 - 5 - 86	385.800	410.750	317.850	284.100	227.550
1 - 11 - 86	395.850	421.450	326.100	291.500	233.450

(1) riguarda le pensioni con decorrenza dal 1° gennaio '84 al 31 maggio '85

2) PENSIONI DEI LAVORATORI DIPENDENTI E DEI LAVORATORI AUTONOMI (AUMENTI PER COSTO VITA)

Dall'1- 5-86 aumento del 2,6 % fino a Lire 752.000
aumento del 2,34% sulle ulteriori Lire 376.000
aumento del 1,95% sulla parte di pensione eccedente Lire 1.128.000

Dall'1-11-86 aumento del 2,6 % fino a Lire 771.600
aumento del 2,34% sulle ulteriori Lire 385.800
aumento del 1,95% sulla parte di pensione eccedente Lire 1.157.400

Pensionati che hanno riscosso in gennaio: pensioni di marzo

	a) Pens. senza carichi di famiglia – Conguaglio al 28-2-1986			b) Pens. con il coniuge a carico – Conguaglio al 28-2-1986			c) Pens. con il coniuge a carico e un figlio – Conguaglio al 28-2-1986			d) Pens. con il coniuge a carico e 2 figli – Conguaglio al 28-2-1986		
	Per scala mobile	Per Irpef	Totale	Pensione	Tasse	Totale	Pensione	Tasse	Totale	Pensione	Tasse	Totale
Pensione sociale	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000	– 4.000	0	– 4.000
Autonomi (–65 anni)	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000	– 5.000	0	– 5.000
Autonomi (minimo alto)	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600	– 5.600	0	– 5.600
Pensione al minimo	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750
Pensione al minimo (1)	– 6.750	+11.785	+ 5.035	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750	– 6.750	0	– 6.750
Con più di 781 contributi	– 7.200	+13.410	+ 6.210	– 7.200	0	– 7.200	– 7.200	0	– 7.200	– 7.200	0	– 7.200
Pensione di lire 450.000	– 8.100	+31.460	+23.360	– 8.100	0	– 8.100	– 8.100	0	– 8.100	– 8.100	0	– 8.100
» » » 500.000	– 9.000	+49.630	+40.630	– 9.000	+ 2.550	– 6.450	– 9.000	0	– 9.000	– 9.000	0	– 9.000
» » » 550.000	– 9.900	+67.790	+57.890	– 9.900	+20.710	+10.810	– 9.900	+13.650	+ 3.750	– 9.900	+ 6.590	– 3.310
» » » 600.000	–10.800	+80.000	+69.200	–10.800	+38.875	+28.075	–10.800	+31.815	+21.015	–10.800	+24.755	+13.955
» » » 700.000	–12.600	+80.000	+67.400	–12.600	+75.300	+62.700	–12.600	+68.240	+55.640	–12.600	+61.180	+48.580
» » » 800.000	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685	–14.315	+80.000	+65.685
» » » 1.000.000	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450	–17.550	+80.000	+62.450
» » » 1.200.000	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400	–20.600	+80.000	+59.400
» » » 1.500.000	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350	–24.650	+80.000	+55.350
» » » 2.000.000 (2)	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600	–31.400	+80.000	+48.600

(1) Maggiorata con la legge 140 del 1985. (2) Tutti gli importi si riferiscono a gennaio '86.

«Produco soltanto se inquino, perciò vado in Spagna»

Storia della «Stoppani», la fabbrica che produce fanghi al cromo - Il governo finalmente vieta lo scarico dei veleni in mare, e scatta la ritorsione occupazionale

Dalla nostra redazione

GENOVA — Siete proprietari di uno stabilimento chimico obsoleto e altamente inquinante? Niente paura, per voi sarà tutto di guadagnato. Fatelo funzionare a tutta forza, senza curarvi di quanto possa essere distruttivo l'impatto ambientale e senza preoccuparvi della nocività interna ed esterna. Spremete, cioè, il limone sino all'ultima goccia di succo, sapendo bene, se siete in Liguria, di poter contare su una sperimentata e consolidata inerzia della Regione in materia di discariche e altro. Contemporaneamente vi premurerete di cominciare a costruire altrove — che so io, magari in Spagna — un nuovo grande e moderno stabilimento per lo stesso tipo di produzione. Cosicché, quando a conclusione di una *responsabile e dura* battaglia ecologica altrui, il ministro per l'Ecologia vi vieterà di continuare a scaricare in mare i nostri veleni, voi potrete chiudere bottega impunemente, portando via armi e bagagli e profitti, e lasciando sul terreno i vostri cocci, siano essi un pezzo di costa «cromata» oppure trecentocinquanta disoccupati tutti d'un colpo, senza contare la crisi dell'indotto.

È il tipo di «lezione» confezionata ed impartita alla collettività ligure — a carissimo prezzo — dalla «Luigi Stoppani S.p.A.» di Cogoleto, la florida fabbrica dei fanghi al cromo che ha annunciato di essere «costretta» a chiedere e a licenziare i suoi 350 dipendenti; «costretta» — così sostiene — dalla recente delibera del Comitato interministeriale per la difesa delle acque dall'inquinamento, che vieta d'ora in poi lo scarico a mare di rifiuti tossici e nocivi. E invece c'è il fondato sospetto che si tratti di un bluff, organizzato con noncurante sfacciataggine.

Il perché lo hanno spiegato ieri, nel corso di una conferenza stampa, con abbondanza di documenti e di argomentazioni, i consiglieri regionali comunisti, «verdi», della Sinistra indipendente e di Democrazia proletaria; i gruppi, cioè, che hanno variamente portato avanti la guerra contro il cromo e che, nel divieto di scarico sottoscritto dal ministro Zanone, individuano una propria importante vittoria.

«*La verità è* — hanno detto — *che la Stoppani può produrre senza inquinare e che potrebbe cominciare a farlo in tempi non lunghi; anche se, naturalmente, con costi maggiori rispetto agli attuali*». Dunque la minaccia di chiusura è l'ennesima manovra senza scrupoli di un imprenditore privo di scrupoli; il tutto favorito (o, magari, «favoreggiato») da ministeri competenti, assai generosi di proroghe, e da esecutivi regionali che, per anni, hanno battuto la strada delle omissioni. Mentre è chiaro che la compatibilità fra l'industria e la salvaguardia dell'ambiente è un principio che si afferma quando la pubblica amministrazione fa con rigore la propria parte, e vigila affinché gli imprenditori facciano, puntualmente e sino in fondo, la loro.

«*In Liguria* — hanno ribadito Pci, Dc, "verdi" e Sinistra indipendente — *dal 1982 il governo regionale ha ignorato in generale le norme contenute nel Dpr 915, e in particolare ha trascurato ogni azione di accertamento sulla tossicità dei fanghi Stoppani; ha inopinatamente sostenuto che non esistevano alternative allo scarico a mare; non ha ricercato siti per attivare a terra discariche controllate che eliminassero il problema senza lasciare alibi all'azienda*».

Eppure, già dal 1980, il Comune di Cogoleto aveva individuato nel proprio territorio sei o sette siti per la realizzazione di una possibile discarica controllata. Analogamente, la giunta attuale ha ignorato i proficui risultati del lavoro (per altro disertato dalla maggioranza di pentapartito) della commissione consiliare competente: in quella sede, ad esempio, due società — la Termomeccanica e la Ecodeco — hanno affermato una concreta disponibilità a ricercare soluzioni avanzate ed efficaci per lo smaltimento dei fanghi Stoppani; ma non risulta che tale disponibilità sia stata fino ad oggi utilizzata.

La vicenda Stoppani è dunque macroscopicamente esemplare di un metodo quanto mai negativo di affrontare i problemi del rapporto tra produzione, inquinamento, territorio, ambiente; «*tuttavia* — ha sottolineato il consigliere comunista Bruno Privizzini — *nonostante la gravità a cui la situazione è stata trascinata è ancora possibile operare una inversione di tendenza, finalizzata al mantenimento e al risanamento della fabbrica e alla salvaguardia dell'occupazione, della salute dei lavoratori, dell'ambiente. In primo luogo devono essere respinte le minacce liquidatorie della Stoppani: questa azienda ha contratto un enorme debito nei confronti della collettività e questo debito deve essere pagato*».

In secondo luogo, la Stoppani aveva presentato, per ottenere le varie proroghe di scarico a mare, un piano di risanamento pieno di promesse seducenti, affermando addirittura ultimamente che da uno dei suoi forni già escono fanghi a cromo zero; «*allora* — dice Privizzini — *la giunta, che ne ha gli strumenti, accerti rapidamente l'attendibilità tecnica di questo piano, anche in rapporto ad una eventuale riduzione o sospensione temporanea dell'attività produttiva, con ricorso alla cassa integrazione, da concordare e gestire sotto stretto controllo*».

In altri termini e tanto per fare un esempio: perché la Stoppani — se davvero vuole rimanere a Cogoleto e se è vera la storia degli impianti già in grado di lavorare «pulito» — non comincia a risanare i suoi forni, lasciando intanto in funzione quello dei presunti fanghi a cromo zero? Perché non ricicla con quel forno, rendendoli inerti, i fanghi che si sono accumulati in quest'ultimo periodo all'interno dello stabilimento e che impedirebbero ormai le normali attività produttive?

I costi? È ovvio che lieviterebbero. Ma perché la Stoppani — come si diceva — non dovrebbe pagare i suoi debiti? Non a caso Italia Nostra, la Lega per l'ambiente, Pro natura e il Wwf Liguria «*ritengono che solo adesso inizi il vero confronto con il "padrone delle ferriere" cavalier Stoppani*». La minaccia di chiudere, aggiungono, «*si muove in una logica di vetero-industrialismo e riporta indietro di almeno trent'anni l'orologio delle relazioni tra industria e società. Produrre senza inquinare per Stoppani è possibile, lo afferma Stoppani stesso; se non lo fa è perché non vuole*».

E se Stoppani non vuole, e non lo fa, il colpo sarà durissimo, prima di tutto, per i 350 dipendenti e i 150 lavoratori dell'indotto.

Rossella Michienzi

Trattative, Cisl e Uil divise nel giudizio

Benvenuto chiede un «intervento» per chiudere la partita e creare un unico sistema di scala mobile - Colombo, aggiunto di Marini, sostiene invece che un decreto può arrivare solo dopo un accordo: per lui insomma il negoziato è ancora aperto

ROMA — Due letture differenti. Quasi inconciliabili. Della lunga, snervante trattativa sul costo del lavoro si sono occupate ieri la direzione della Uil e il comitato esecutivo della Cisl. Due riunioni a «porte chiuse», di cui si conoscono solo le relazioni ufficiali, che sembrano aver riportato la situazione sindacale indietro di parecchi mesi. Due riunioni che hanno fornito analisi molto, molto lontane tra di loro, giudizi divergenti sul *maxi-negoziato* col governo e Confindustria.

Cominciamo dal sindacato di Benvenuto. Proprio il segretario generale della Uil, davanti alla direzione del suo sindacato, ha spiegato (a parte il solito omaggio al governo la cui iniziativa «ha permesso di chiudere un anno difficile in modo non del tutto negativo...») che bisogna liquidare al più presto le «questioni che restano sul tappeto». Come? Semplice: «O c'è l'accordo che sancisce definitivamente un'unica soluzione per la nuova scala mobile, e che definisce anche il problema dei decimali, oppure meglio sarebbe pensare fin da ora ad una legge che chiuda in modo definitivo e incontrovertibile per tutti la questione affermando formalmente l'efficacia generale dell'accordo sul pubblico impiego». Insomma, visto che Benvenuto non crede alle possibilità d'intesa con Lucchini (e da ciò fa discendere il suo rifiuto al «patto fra produttori», anzi meglio: alla sua interpretazione del «patto tra produttori») chiede un intervento risolutore del governo: un decreto. Il tutto per poter sgombrare il campo dalle scorie dell'85 e dedicarsi anima e corpo alla «politica dei redditi» che per la Uil significa «concertazione triangolare». Un metodo che per Benvenuto è uscito tutt'altro che «ridimensionato» dalle vicende dell'anno appena finito.

La pensa diversamente (e quanto diversamente) la Cisl. O meglio, uno dei segretari aggiunti della Cisl, Mario Colombo. Nella sua relazione all'esecutivo dice che il suo sindacato giudica «inaccettabile un atto legislativo». Perché? Per il banale motivo che la Cisl (meglio: la Cisl di Colombo) ritiene che quest'intervento del «governo si porrebbe a monte e non a valle di un eventuale accordo sindacale». Tradotto dal sindacalese tutto ciò vuol dire: per Colombo la vertenza generale è tutt'altro che conclusa. Ci può anche essere un decreto di Craxi, ma solo dopo la firma di un'intesa.

È un commento condito con giudizi estremamente polemici nei confronti delle altre organizzazioni sindacali. Soprattutto nei confronti della Cgil. «Il sindacato di Lama — chiede Colombo nell'introduzione di ieri — ritiene di poter dare il proprio assenso ad una scala mobile senza i decimali (domanda strana visto che ieri un segretario Cgil, Restrelli, proponeva di ricorrere a tutti i mezzi, compresa la magistratura, per farsi ridare il maltolto, n.d.r.), senza aver risolto il problema degli arretrati, e senza che altri punti essenziali della piattaforma abbiamo risposta?». Dopo le domande, le velate minacce: «...se questa dovesse diventare la posizione prevalente nel movimento sindacale il disagio della Cisl si trasformerebbe in aperto dissenso: dissenso verso chi a parole ha difeso l'inscindibilità della piattaforma, isolando invece nei fatti la parte della scala mobile, dissenso verso chi ha lanciato segnali ambigui sull'orario...» eccetera, eccetera. Neanche a farlo apposta, due ore dopo Trentin, a Bologna, spiegava che per la Cgil la «piattaforma unitaria resta sostanzialmente valida e che i suoi obiettivi devono stare alla base di una nuova stagione di lotta».

Stefano Bocconetti

Le 4 richieste del Pci sulla Finanziaria

A partire da martedì verranno discusse alcune delle misure più inique - I comunisti propongono modifiche ai provvedimenti su sanità, previdenza, occupazione ed enti locali - Sarà uno scontro duro - Il governo non dimostra nessuna disponibilità al dialogo

ROMA — Da martedì lo scontro sulla finanziaria entra nel vivo, in commissione Bilancio a Montecitorio. Il lavoro preparatorio del dibattito d'aula (il cui inizio è fissato per venerdì) si concentrerà soprattutto sull'esame e sul voto degli emendamenti alle norme, per un verso inique e per un altro verso odioso, sull'occupazione, sulla finanza locale, sulla previdenza.

«La disponibilità della maggioranza è inesistente, anche sulle questioni minori», ha rilevato il segretario del gruppo comunista, Giorgio Macciotta, citando un caso esemplare: il no del governo e del pentapartito a cancellare il pazzesco aumento (da 7mila a 400mila lire annue) delle tasse scolastiche per i Conservatori di musica.

E veniamo ai quattro nodi su cui si concentrerà la battaglia alla ripresa dei lavori della commissione Bilancio.

OCCUPAZIONE — Gli attuali stanziamenti non consentono di fronteggiare una situazione sempre più grave, soprattutto tra i giovani alla ricerca di prima occupazione. Una serie di proposte del Pci prevede in primo luogo finanziamenti per una politica attiva del lavoro («senza i quali il famoso Piano del ministro De Michelis è solo un pezzo di carta», ha osservato Macciotta) e per programmi di forestazione e di sviluppo delle iniziative nel campo della tutela dei beni culturali.

ENTI LOCALI — Il problema essenziale è quello aperto dai tagli nei finanziamenti dello Stato: 1.500 miliardi di trasferimenti correnti, e altrettanti a sostegno degli investimenti. Il nuovo balzello che il governo vuol fare applicare dai Comuni (la cosiddetta Tasco) non compensa che in modesta misura questi drastici tagli.

SANITÀ — La battaglia si concentra soprattutto sulla pretesa di portare al 25% il tiket sulle medicine a carico dei mutuati.

PREVIDENZA — Le questioni più delicate sono costituite dalla semestralizzazione della scala mobile per i pensionati, dagli aumenti indiscriminati dei contributi dei lavoratori autonomi (peraltro senza alcuna ricaduta sulle loro pensioni), dal taglio degli assegni familiari, e da quell'odiosa trattenuta sull'indennità ai cassintegrati che ha già più volte diviso lo stesso pentapartito e messo alla Camera il governo in minoranza.

g. f. p.

Brevi

Rincara il caffè

RIO DE JANEIRO — L'ente del caffè brasiliano ha deciso nuovi drastici rincari dei prezzi minimi del caffè all'esportazione sfiorando il raddoppio delle quotazioni precedenti. La decisione è stata presa in seguito ai gravi danni prodotti dalla siccità sul raccolto.

Incontro De Michelis-giovani

ROMA — Le iniziative che il governo intende assumere dopo l'approvazione della Finanziaria nel quadro del piano decennale per l'occupazione sono state illustrate dal ministro del Lavoro, Gianni De Michelis nel corso di un incontro con la consulta giovanile per l'occupazione.

Scioperi Bankitalia

ROMA — Sono ripresi ieri gli scioperi articolati a livello provinciale dei dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai sindacati di categoria Uib-Uil, Fabi e Snabi-Confsal: dieci ore di astensione dal lavoro da esaurirsi entro il prossimo 23 gennaio.

L'assemblea del Crai

ROMA — È in corso presso l'Hotel Princess, in via Aurelia, 619 l'assemblea nazionale dei circoli aziendali del Cica. La relazione introduttiva è stata svolta da Rino Serri, presidente nazionale dell'Arci.

I Cinque a Londra il 18 Ciampi ricevuto da Craxi

ROMA — Il dollaro è risalito ieri a 2,45 marchi e 1.676 lire in una situazione che si può definire di attesa per gli sviluppi della situazione internazionale. L'incertezza è riflessa dal prezzo dell'oro salito a 338 dollari per oncia. I punti da chiarire nell'immediato sono due: le ripercussioni sul mondo finanziario arabo delle decisioni di blocco dei fondi prese dagli Usa nei confronti della Libia e l'andamento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti. È stata infatti accolta con sorpresa la maggioranza che si è formata in seno al Comitato della Riserva Federale (banca centrale Usa) attorno al presidente Paul Volcker nella decisione di limitare alcune forme di indebitamento a scopo di scalata e concentrazione di società. Non è un mistero che queste operazioni concorrono ad aumentare la domanda di moneta e a distogliere il credito dagli impieghi produttivi. Si ritiene che così facendo la Riserva Federale ha «sfidato» l'Amministrazione Reagan favorevole alle forme più spericolate di indebitamento.

Questo retroterra statunitense dà sapore alla notizia che il nuovo vertice dei Cinque (Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia e Inghilterra) si terrà a Londra il 18 e 19 gennaio. La conferma viene ora anche dal *Financial Times* oltre che dall'agenzia giapponese Kyodo. Con un particolare: i governatori delle banche centrali non verrebbero invitati.

Il governatore della Banca d'Italia C.A. Ciampi è stato ricevuto ieri a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio Craxi. La stabilità della lira e del franco francese è legata oggi ad una stabilizzazione del dollaro. L'Italia, benché esclusa dal vertice di Londra, si presume allineata a tedeschi e francesi nel chiedere azioni in tal senso.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.
SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale
• SEMPLICE
• AFFIDABILE
• COMPLETO
• VELOCE
• TECNOLOGICAMENTE AVANZATO
APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA
sicuramente

HUGIN
registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.
OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA
GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA
ARCALIFANO SRL
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53 55 60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL-I
C.P.FRIGIERI SRL
Roma - Via Ruzzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04 834

Abbonatevi a
l'Unità